

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

200° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
3 ^a - Affari esteri	»	6
5 ^a - Bilancio	»	9
6 ^a - Finanze e tesoro	»	13
9 ^a - Agricoltura	»	16
12 ^a - Igiene e sanità	»	19

Commissioni speciali

Terremoto novembre 1980	Pag.	22
-----------------------------------	------	----

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	30
--------------------------------------	------	----

Commissioni d'inchiesta

Belice	Pag.	31
------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	32
--	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	33
------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il ministro per la funzione pubblica Darida.**La seduta inizia alle ore 11,30.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA SULL'ATTUAZIONE DATA ALL'ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAL SENATO IL 10 LUGLIO 1980 IN MATERIA DI RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI**

Il Ministro per la funzione pubblica Darida, premesso di ritenere necessario che anche a livello di Esecutivo tutti gli aspetti afferenti alla riforma della Pubblica amministrazione abbiano una unica sede di trattazione ai fini dell'adozione di soluzioni coordinate ed omogenee, precisa che, per delineare un programma indicativo che riassume l'attività da svolgere nel settore è opportuno distinguere tra i disegni di legge già all'esame del Parlamento, le iniziative di legge già definite e le altre misure di intervento, sia di natura legislativa che amministrativa, ancora *in itinere*. Vanno annoverati nel primo gruppo i provvedimenti, già all'esame del Parlamento, relativi alla normativa-quadro sul pubblico impiego, ai corsi di formazione dirigenziale, alle funzioni di controllo ed alla giurisdizione della Corte dei conti in materia di contabilità pubblica, all'ordinamento della giurisdizione amministrativa, alla tutela giurisdizionale dei dipendenti del pubblico impiego nonché alla proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi della legge n. 285 del 1977. Sono invece allo stato di schema, i disegni di legge relativi all'inquadramento nella

terza e quarta qualifica funzionale degli operai comuni e qualificati dello Stato, alla delegificazione, al riordinamento delle aziende autonome, all'ordinamento degli enti privati di interesse pubblico, alla costituzione di un ufficio unificato per i contratti dello Stato in materia di lavori pubblici.

Sono poi in fase di avanzato studio da parte di apposite commissioni, la definizione delle attribuzioni del Presidente del Consiglio dei ministri e del Consiglio dei ministri, l'ordinamento degli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri, la ristrutturazione dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato.

Fatto quindi riferimento ad iniziative *in fieri* relative ai trattamenti pensionistici ed alla indennità di buonuscita, all'ampliamento dei diritti d'accesso del cittadino agli atti della pubblica amministrazione ed alla verifica preventiva della attuabilità delle iniziative legislative, il ministro Darida elenca i progetti di legge e gli adempimenti amministrativi che si collegano all'attuazione della legge n. 312 del 1980.

Sotto l'aspetto strettamente amministrativo ricorda gli interventi preliminari già adottati in materia di produttività nella pubblica amministrazione e per le metodologie di misurazione. I primi risultati di questa attività hanno posto in luce la carenza di analisi di organizzazione per la cui formazione la scuola superiore della pubblica amministrazione attiverà quanto prima appositi corsi.

Altro impegno per il quale si sta provvedendo prosegue il Ministro, è quello relativo ad un approfondito esame di tutti gli elementi e le implicazioni operative nel settore dell'informatica applicata alla Pubblica amministrazione.

Dopo aver illustrato la situazione dei contratti relativi al personale dello Stato e degli enti locali, il ministro Darida rileva che ulteriore iniziativa in corso di definizione è quella relativa alla stabilizzazione

presso altri enti pubblici o presso le amministrazioni dello Stato delle 2.000 unità di personale già dipendente da enti soppressi per effetto della legge n. 70 del 1975 sul parastato ed in esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sul completamento dell'ordinamento regionale.

Il ministro Darida quindi conclude facendo presente che sono in corso di definizione due schemi di disegni di legge che intendono riordinare la Scuola superiore della pubblica amministrazione ed il Consiglio superiore della pubblica amministrazione per adeguare le strutture alle mutate ed avvertite esigenze funzionali.

Sulle dichiarazioni del ministro Darida si apre quindi un dibattito.

Il senatore Gualtieri, dopo aver precisato che, nelle prossime sedute, occorrerà adeguatamente approfondire i temi illustrati, tiene per il momento a sottolineare che l'efficienza della Pubblica amministrazione è argomento di grande rilievo anche perchè molti disguidi e deviazioni che vengono lamentate, potrebbero non sussistere con una amministrazione più organizzata.

Soprattutto però, puntualizza il senatore Gualtieri, occorre che siano mantenuti fermi i tempi fissati, per l'adempimento delle misure richieste in questo campo, dall'ordine del giorno accolto dal Senato nella seduta del 10 luglio scorso, a seguito del dibattito sul « rapporto Giannini ».

Purtroppo si è invece avuta l'impressione che il Governo, ed anche il Parlamento, siano stati per taluni aspetti travolti (come nei casi, ad esempio, dell'ordinamento della Azienda ferroviaria o della amministrazione finanziaria) rispetto ai principi d'intervento prefissati: esiste quindi il serio pericolo che al momento in cui si andranno a trarre le conclusioni, l'ordine del giorno sopra ricordato, e che fu solennemente approvato con vasto concorso di forze politiche, si rivelerà una pura esercitazione culturale.

Occorre pertanto una maggiore capacità di resistenza di fronte a pressioni settoriali poichè non si può certamente essere forti con le categorie deboli e poi tenere un at-

teggiamento cedevole nei riguardi delle categorie forti. Conclude richiamando l'attenzione del Governo e dei colleghi sulla necessità di valutare attentamente tutte le implicazioni che possono derivare dagli atteggiamenti che verranno tenuti in questo periodo transitorio.

Il senatore Bonifacio manifesta un giudizio preoccupato su quanto è avvenuto dal 10 luglio ad oggi in ordine alla funzionalità dell'apparato amministrativo. Occorre riprendere dunque le file di un discorso che non può essere nè interrotto nè archiviato. Senza attendere miracolistiche ed improbabili soluzioni costituzionali, già molto potrebbe essere fatto, attraverso comportamenti concreti, utilizzando l'ordinamento vigente. Intanto, anche in un quadro di specializzazione delle due Camere di cui tanto si parla, determinati progetti, come quello ad esempio relativo alla Corte dei conti, potrebbero essere presentati al Senato della Repubblica, che ha avuto modo di approfondire ampiamente la tematica connessa a questo istituto. Su specifici e rilevanti adempimenti collegati alla ristrutturazione della pubblica amministrazione vennero dal Senato precise indicazioni: non si può pertanto non essere preoccupati udendo che in ordine ad alcune soluzioni da adottare si resta aperti a tutte le ipotesi.

Esiste poi anche l'esigenza di una sede unificante in seno al Senato stesso per la trattazione dei problemi riguardanti la pubblica amministrazione. Molte smagliature normative dipendono dalle differenti competenze che fanno capo alle varie Commissioni e poichè i problemi vengono avviati a soluzione proprio nelle Commissioni stesse, in sede di Assemblea riesce difficile correggere determinati indirizzi. Conclude quindi sottolineando che occorre promuovere una modifica regolamentare perchè sia unificata la sede di trattazione dei problemi afferenti alla pubblica amministrazione.

Secondo il senatore Stefani le precise direttive indicate dall'ordine del giorno approvato dal Senato il 10 luglio scorso non debbono diluirsi e disperdersi in una serie di provvedimenti tra di loro scollegati, come sembra stia avvenendo. Occorre pertan-

to una comune riflessione che riguardi l'atteggiamento del Governo ma anche quanto matura in Parlamento. Il momento storico è tale da richiedere da parte di tutti un maggiore rigore in ordine ai temi in discussione.

Conclude sollecitando anche pronte misure per il riordinamento delle autonomie locali e delle loro strutture.

Il senatore Saporito, dopo aver fatto riferimento ai principali temi esposti dal Ministro per la funzione pubblica fa presente, tra l'altro, di avere sollecitato una risposta del Governo in ordine al problema della anticipazione di determinati benefici economici ai dirigenti statali. Il senatore Saporito chiede anche che venga trovata una soluzione-ponte, secondo le linee individuate anche dai sindacati, per quanto attiene alla disciplina sui dirigenti della pubblica amministrazione. Circa la riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri, rileva che già nell'ordine del giorno approvato dal Senato precise indicazioni sono state fornite, sicchè compito delle commissioni di studio istituite in argomento, non è certo quello di proporre soluzioni alternative rispetto a quanto è stato già previsto.

Il senatore Saporito conclude quindi rilevando che ormai è maturo il tempo anche per una revisione della disciplina del ruolo unico dei dirigenti.

Replica brevemente il ministro Darida.

Sottolinea che, rispetto ai tempi reali previsti dal « rapporto Giannini », egli ha cercato di imprimere una accelerazione per gli adempimenti di competenza governativa.

Per quanto concerne la riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri, al di là degli elaborati delle commissioni di studio, occorre considerare che sono necessarie convergenze politiche circa determinate ipotesi di riordinamento. Nel concludere, annuncia che sulla finanza locale è stato presentato al Consiglio dei ministri un apposito disegno di legge, mentre è imminente la presentazione di un provvedimento sul riordinamento delle autonomie, ed assicura altresì che in sede di contrattazione con i rappresentanti delle varie categorie di personale, il Ministro per la funzione pubblica si adopererà per evitare smagliature rispetto a un disegno organico e generale che deve prevalere nell'ordinamento dell'amministrazione.

Il presidente Murmura avverte che a tutti i componenti della Commissione sarà distribuita copia delle comunicazioni rese dal Ministro per la funzione pubblica, e che, presumibilmente a gennaio, sarà ripreso il dibattito sulle stesse, con l'auspicio che le direttive contenute nell'ordine del giorno approvato dal Senato il 10 luglio scorso possano avere pronta attuazione.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,40.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Della Briotta.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 7 maggio 1979 » (1082)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Marchetti ricorda che la Convenzione in oggetto (destinata a sostituire l'analogo accordo vigente, firmato al Cairo nel 1966), segue nelle linee fondamentali il modello elaborato dall'OCSE ma recepisce soluzioni che si discostano da tale modello per il fatto che si sono voluti tenere in conto sia le caratteristiche dei due sistemi fiscali venuti a confronto, sia la situazione particolare di paese in via di sviluppo della Repubblica Araba d'Egitto.

Dopo aver dato conto dei trattamenti che si sono realizzati con la Convenzione per alcune particolari categorie di reddito, il relatore Marchetti invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente auspicando, al tempo stesso, che i tempi per la definitiva ratifica possano essere i più brevi possibili.

Il sottosegretario Della Briotta si associa alle osservazioni del senatore Marchetti.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Adesione alla Convenzione sulle sostanze psicotrope, adottata a Vienna il 21 febbraio 1971, e sua esecuzione » (1080)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Martinazzoli, il quale rileva che la Convenzione in esame rappresenta uno strumento omologo a quello adottato con la Convenzione unica di New York del 1961 che si riferiva, peraltro, alle sostanze stupefacenti dal momento che, in quegli anni, il problema della droga sembrava riassunto nell'uso abusivo delle sostanze stupefacenti naturali. Negli anni successivi, il fenomeno della tossicodipendenza si è, come è noto, evoluto nel senso della diffusione di sostanze, quali gli psicofarmaci, di facile reperimento a seguito dei notevoli progressi compiuti dalla scienza farmacologica: si è, conseguentemente, presentata la necessità di predisporre una serie di difese sul piano internazionale e si è giunti, così, all'adozione della presente Convenzione sulle sostanze psicotrope.

Tale Convenzione fonda il suo impianto sulla classificazione in quattro tabelle — in ordine di decrescente pericolosità — delle sostanze psicotrope note. Questo schema è analogo a quello adottato dal legislatore interno nella legge n. 685 del 22 dicembre 1975 che, classificando le diverse sostanze psicotrope, ha preso in esame anche una classe di sostanze la cui azione nociva non è ancora dimostrata ma che vengono tenute sotto osservazione.

Il relatore, nel far presente che la Convenzione di Vienna è già in vigore in quanto il suo articolo 26 prevedeva questo automaticamente dopo l'avvenuta adesione di 40 Paesi membri dell'ONU, rileva che l'adesione italiana giunge certamente in ritardo anche se, nel caso specifico, ciò non ha sortito effetti negativi. Poichè, peraltro, la nostra adesione formale comporterà un maggior rigore per quanto attiene all'adeguamento alle direttive dell'ONU in materia e servirà

a rafforzare la cooperazione internazionale nella lotta contro la droga, il relatore Martinazzoli invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

Dopo un intervento del presidente Taviani, il quale sottolinea che il ritardo con cui il nostro Paese aderisce a questa Convenzione, pur non avendo provocato effetti negativi, resta comunque deplorabile, prende la parola il sottosegretario Della Briotta per far presente che tale ritardo è dovuto soprattutto ai tempi dettati dal Ministero della sanità nella cui specifica competenza rientra la materia di questo disegno di legge. Il rappresentante del Governo invita poi a sua volta la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo annuo a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente (IPALMO) » (742-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando, il quale fa presente che la modifica apportata dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato riguarda la soppressione dei contributi per il 1982 in seguito all'orientamento adottato da tutti i Gruppi della Commissione affari esteri dell'altro ramo del Parlamento di bloccare i finanziamenti al 1981 in attesa che il Governo presenti un disegno di legge organico sulla materia.

Dopo aver dichiarato di concordare su tale orientamento — peraltro già ventilato in questa Commissione in varie occasioni — il relatore invita la Commissione ad approvare il testo in esame.

Prende quindi la parola il senatore Vinay il quale, nell'esprimere la convinzione che con molta avvedutezza la Camera ha deciso di non ipotecare i finanziamenti a partire dal 1981, auspica un aumento di interesse

nei confronti di istituzioni, quali l'IPALMO, che si occupano dei paesi emergenti con un notevole senso di lungimiranza.

Replica il relatore Orlando per far presente che l'opinione del senatore Vinay è stata, in qualche modo, già recepita dalla Camera che ha chiesto che il disegno di legge organico in approntamento preveda un meccanismo di indicizzazione dei contributi e una differenziazione dei medesimi rapportata alle attività che gli enti interessati svolgono.

Dopo che il sottosegretario Della Briotta ha fatto presente che l'accennato provvedimento organico è ancora in fase di elaborazione in attesa che l'apposito comitato della Camera fornisca al Governo indirizzi precisi, la Commissione approva separatamente l'articolo 1, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, e il disegno di legge nel suo complesso.

« Modifiche agli articoli 4, 7 e 28 della legge 26 maggio 1975, n. 327, sullo stato giuridico del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero » (1169), approvato dalla Camera dei deputati

(Approvazione)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Marchetti sottolinea che questo disegno di legge è sicuramente opportuno e necessario perchè garantisce il corretto funzionamento della commissione centrale che, presso il Ministero degli affari esteri, si occupa di verificare la regolarità delle graduatorie per il conferimento degli incarichi di insegnamento nelle scuole italiane all'estero e di decidere su eventuali ricorsi. La modifica della costituzione di tale commissione attraverso un provvedimento legislativo si è resa, poi, necessaria in seguito al parere espresso dal Consiglio di Stato nel 1978 in base al quale risultava impossibile procedere altrimenti alla sostituzione del presidente della Commissione medesima. Invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, il relatore coglie l'occasione per segnalare al Governo l'opportunità di trasformare la ricordata commissione in un organo di con-

trollo di secondo grado per quanto riguarda i ricorsi, anche al fine di alleggerirne le mole di lavoro.

Dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Procacci che, preannunciando il favore dei senatori comunisti, si associa ai rilievi del senatore Marchetti auspicando che la questione delle nostre istituzioni scolastiche all'estero possa essere riesaminata presto in modo organico, prende la parola il sottosegretario Della Briotta il quale fa presente che il Ministero degli affari esteri sta studiando un nuovo sistema di riordinamento delle scuole italiane all'estero ed ha nominato, a tal fine, un'apposita commissione: si dovrà comunque attendere che, almeno nei paesi della Comunità europea, si sia data attuazione alla direttiva comunitaria sulla scolarizzazione dei figli degli emigranti per armonizzare la nostra con le altre legislazioni.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Rivalutazione degli assegni di pensione di invalidità e di lungo servizio agli ex militari eritrei, somali e libici » (1135)

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione la senatrice Boniver, la quale fa presente che questo disegno di legge prevede il raddoppio degli assegni di pensione di invalidità e di lungo servizio agli ex militari già dipendenti nelle cessate amministrazioni italiane dell'Eritrea, della Libia e della Somalia, assegni al cui pagamento l'Italia era stata obbligata a provvedere dalle risoluzioni dell'ONU del dicembre 1950 e del gennaio 1952.

La relatrice, nel rilevare che i ratei mensili delle pensioni sono comunque di entità

molto inferiore a quelle che sicuramente sono le esigenze degli interessati in quanto risultano al disotto dei minimi delle pensioni sociali nel nostro paese, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge facendo presente che il primo comma dell'articolo 2 dovrà essere riformulato in armonia con il parere espresso dalla Commissione bilancio in modo da prevedere la copertura finanziaria anche per il 1981. Presenta in tal senso un emendamento.

Intervengono quindi brevemente i senatori Orlando, Vinay e Procacci per chiedere al rappresentante del Governo di fornire informazioni sul numero delle persone interessate al provvedimento e sul luogo ove questi risiedano: infatti — sottolineano gli oratori — qualora questi risiedessero in Italia gli assegni risulterebbero assolutamente irrisori e assumerebbero, invece, un mero carattere di riconoscimento qualora questi risiedessero nei loro paesi d'origine.

Replica il sottosegretario Della Briotta il quale fa presente di condividere le osservazioni qui espresse ma precisa che gli interessati, in numero di circa tremila, risultano, almeno in grande prevalenza, residenti nei paesi d'origine.

Si passa all'esame degli articoli.

Con la pronunciata astensione del senatore Vinay, la Commissione approva l'articolo 1 del disegno di legge.

Viene quindi approvato l'emendamento proposto dal relatore al primo comma dell'articolo 2 e, quindi l'intero articolo nel testo modificato.

Viene poi approvato l'articolo 3 e il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

La seduta termina alle ore 11,45.

BILANCIO (5*)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1980

Presidenza del Vice Presidente

CAROLLO

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli, per il tesoro Pisanu e per i lavori pubblici Santuz.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA**Emendamenti relativi al disegno di legge recante:**

« Ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (794)

(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento)

Il presidente Carollo ricapitola le vicende che hanno consigliato il rinvio alla Commissione in sede plenaria degli emendamenti al disegno di legge in titolo, comportanti nuove o maggiori spese, tutti di iniziativa parlamentare, presentati in Assemblea nel corso della seduta pomeridiana di ieri. Gli emendamenti sono contenuti nel fascicolo a stampa n. 2, in data 11 dicembre 1980, distribuito a tutti i commissari. Proseguendo sottolinea che la ristrettezza dei tempi non ha consentito un'analisi approfondita delle norme proposte: ad un primo esame comunque esse prefigurano, nel quadriennio '82-85, un raddoppio dell'onere complessivo previsto nel testo proposto dalla Commissione lavori pubblici, sul quale la Commissione bilancio si era già espressa, nella sede dell'apposita sottocommissione per i pareri, nella giornata di ieri, proponendo una nuova clausola di copertura (emendamento 33.0.1) e una modifica all'articolo 33 (emendamento 33.2)

intesa quest'ultima a rinviare alla legge finanziaria (anzichè alla legge di bilancio) la determinazione, a decorrere dal 1982, degli ulteriori fabbisogni.

Il Presidente-relatore si sofferma quindi, in particolare, sugli emendamenti 2.0.1, 7.1, 7.2 e 32.0.1.

Conclude facendo presente che, allo stato, pur essendo indubbio che dalle norme in esame deriverà un sostanziale aggravio di oneri, non è possibile esprimere su di esse alcuna puntuale valutazione di ordine tecnico se, sugli effettivi fabbisogni finanziari necessari per l'opera di ricostruzione, non si ottengono quegli elementi chiarificatori che possono essere forniti solo dal rappresentante del Ministero dei lavori pubblici.

Su proposta del senatore Bollini, d'accordo il presidente-relatore, senatore Carollo, la Commissione decide di sospendere brevemente i propri lavori al fine di consentire l'intervento di un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici.

La seduta è sospesa alle ore 10,35 e viene ripresa alle ore 11,30.

Il Presidente-relatore riassume brevemente le questioni da lui poste nella fase iniziale della seduta.

Interviene quindi il senatore La Porta.

In via preliminare dichiara che il lavoro presso la Commissione di merito è stato inficiato da una sostanziale carenza di analitiche ed attendibili informazioni da parte del Governo sull'effettivo stato di ricostruzione delle zone distrutte dal terremoto del gennaio 1968. L'esame degli elementi a disposizione, sia pure frammentari e parziali, è valso comunque a dimostrare che l'idea, largamente diffusa nell'opinione pubblica, secondo la quale nella Valle del Belice sarebbero state dirottate cospicue risorse, successivamente sperperate, è sostanzialmente errata. Fino al 1979, prosegue l'oratore, il flusso di risorse effettivamente disponibile risulta pari a circa un terzo del

fabbisogno necessario al completamento dell'opera di ricostruzione, per la quale, secondo calcoli dell'ispettorato tecnico operante nelle zone terremotate, ai fini della sola ricostruzione fisica delle abitazioni distrutte, occorrerebbero ancora 650 miliardi.

Sull'emendamento 2.0.1 l'oratore fa presente che esso intende predisporre in bilancio i fondi necessari a garantire la corresponsione di quei contributi ai quali i cittadini delle zone terremotate hanno perfetto titolo giuridico, sulla base delle precedenti leggi dello Stato. In ordine all'emendamento 7.2 fa presente che esso intende ovviare ad alcune inspiegabili inadempienze e superficialità del Ministero dei lavori pubblici nell'avvalersi dei meccanismi di adeguamento dei prezzi, già sanzionati dalla precedente legislazione speciale per il Belice. Scopo della norma è quello di consentire al Governo di considerare anche le lievitazioni nei prezzi intervenute nel corso del 1980.

Infine sull'emendamento 32.0.2, che introduce un meccanismo di adeguamento indicizzato degli stanziamenti, dichiara che esso intende semplificare il processo di ricognizione dei fabbisogni effettivi, garantendo le popolazioni della Valle del Belice che effettivamente il potere statale intende esaurire in un ragionevole arco di tempo l'opera di ricostruzione. A suo avviso, se si fosse lasciato inalterato il testo inizialmente proposto dal Governo, la ricostruzione non avrebbe potuto esaurirsi prima di quindici anni.

Concludendo dichiara che le popolazioni del Belice non sono disposte a vedersi considerate responsabili di ritardi e inadempienze che sono invece addebitabili unicamente allo Stato centrale.

Il sottosegretario Santuz dichiara, in via preliminare, che la posizione del Governo non è pregiudizialmente negativa sugli emendamenti all'articolo 7 nonché sulle norme da aggiungere dopo l'articolo 32. Il Governo si riserva comunque di dare in Assemblea una risposta puntuale su queste questioni, nonché su quelle poste con gli emendamenti 7.1 e 7.2.

Proseguendo dichiara che le cifre indicate negli emendamenti di iniziativa parlamentare non sono, ad un primo esame, avventate

o inattendibili: non vi è dubbio infatti che lo stanziamento attualmente previsto non è sufficiente a coprire i fabbisogni dell'intera opera di ricostruzione. Peraltro, consapevole di questo limite, il Governo aveva accolto in Commissione il criterio di procedere annualmente, con la legge di bilancio, a partire dal 1982, nella identificazione dei successivi fabbisogni finanziari.

Infine, per quanto riguarda l'emendamento 2.0.1, il Governo si impegna ad esaminare attentamente la questione, pur non potendo accettare proposte che aumentino la spesa prevista per il 1981.

Su tutti gli altri emendamenti il sottosegretario Santuz si riserva di esprimere un parere puntuale direttamente in Assemblea, dopo un loro più adeguato approfondimento.

Il presidente relatore, senatore Carollo, osserva che gli elementi emersi dal dibattito sembrano confermare che lo stanziamento determinato col testo licenziato dalla Commissione lavori pubblici è insufficiente a garantire l'integrale copertura dei fabbisogni derivanti dal completamento dell'opera di ricostruzione.

Ove si aderisca al giusto criterio di garantire l'adeguamento dello stanziamento all'effettiva ricognizione tecnica dei fabbisogni, prosegue l'oratore, la Commissione bilancio, facendosi carico anche di esigenze di programmazione e di rapida ricostruzione delle zone terremotate, non sembra debba frapporre difficoltà ad una puntuale valutazione complessiva dello sforzo finanziario da richiedere, in un ragionevole arco di anni, al bilancio dello Stato. Del resto, conclude l'oratore, gli emendamenti proposti configurano un modesto incremento della spesa sul 1981, pari a 3 miliardi di lire.

Il senatore Ripamonti dichiara che il Parlamento deve porre fine in modo soddisfacente alla vicenda del Belice. A suo avviso non vi sono difficoltà a procedere immediatamente in una valutazione complessiva dell'effettivo fabbisogno, rinviando alle future leggi finanziarie la determinazione delle quote annuali, delle eventuali integrazioni, nonché delle correlative coperture finanziarie.

Il Presidente relatore, ricapitolando le questioni emerse dal dibattito, dichiara che potrebbe esprimersi un parere articolato su

alcuni punti essenziali: un avviso non contrario all'accoglimento degli emendamenti in esame che, in sostanza, tendono a quantificare con maggiore precisione l'effettivo fabbisogno finanziario necessario a completare l'opera di ricostruzione; una conseguenziale modifica della clausola di copertura già proposta dalla Commissione bilancio (emendamento 33.0.1) che porti la spesa del 1981 a 57.500 milioni; il rinvio alla legge finanziaria della quantificazione annuale delle quote di spesa per gli anni successivi al 1981. Le coperture relative, per gli anni successivi, saranno garantite nell'ambito delle stanziamenti delle stesse leggi finanziarie.

Il sottosegretario al Tesoro Pisanu esprime la netta contrarietà del proprio Dicastero all'emendamento 2.0.1 nonché a tutti gli altri emendamenti che comportano un aggravio di oneri rispetto a quelli previsti nel testo proposto dalla Commissione 8^a. A suo avviso il meccanismo di integrazione dei fabbisogni finanziari previsto dall'articolo 33 del testo della Commissione è più che sufficiente a garantire l'automatico adeguamento degli stanziamenti alle esigenze reali della ricostruzione, senza creare inutili sacche di residui.

Concludendo si riserva comunque di ribadire in Assemblea il proprio avviso contrario sugli emendamenti in esame, pur prendendo atto degli orientamenti emersi nella Commissione bilancio.

Al Presidente relatore viene quindi conferito l'incarico di esprimere all'Assemblea un parere nei termini da lui stesso precisati.

La seduta è sospesa alle ore 12,45 e viene ripresa alle ore 16,15.

Testo proposto dalle Commissioni riunite 1^a e 11^a per i seguenti disegni di legge:

« Misure urgenti dirette allo snellimento delle procedure per la liquidazione delle pensioni ed al conseguimento di una maggiore efficienza e tempestività da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e degli altri enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (925), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

« Provvedimenti per accelerare la definizione delle domande di pensione presentate all'INPS » (1063), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri

« Norme per l'adeguamento delle strutture e delle procedure per la liquidazione urgente delle pensioni e per i trattamenti di disoccupazione » (1096)

(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento) (Esame e rinvio)

Il senatore Carollo illustra il provvedimento proposto dalle Commissioni riunite 1^a e 11^a, con le quali vengono predisposte misure per agevolare le procedure di liquidazione delle pensioni, tra le quali l'aumento del tetto delle ore minime di straordinario per il personale dell'INPS. Il relatore ritiene che il Governo dovrebbe dare maggiori delucidazioni sulle conseguenze finanziarie delle misure in esame.

Il sottosegretario Castelli afferma che l'onere finanziario di quanto disposto in materia di decorrenza delle pensioni di vecchiaia è nullo. Circa le disposizioni in materia di massima di retribuzione pensionabile dichiara quindi che l'onere è, in via di larga approssimazione, quantificabile nell'ordine di alcuni miliardi. Gli oneri maggiori derivano piuttosto dalle disposizioni dell'articolo 15 (conferma di miglioramenti pensionistici): essi vengono illustrati in dettaglio dal sottosegretario Castelli.

Il sottosegretario Pisanu, a sua volta, illustra la norma di copertura finanziaria predisposta dal Tesoro a copertura degli oneri anzidetti.

Il senatore Antoniazzi esprime riserve sull'articolo 8 relativo alla riscossione dei contributi dei lavoratori autonomi.

Afferma che l'articolo 2 in materia di compensi per il personale INPS cerca di sanare la situazione determinata dall'affidamento di nuovi compiti all'INPS, essendo il personale invariato e comunque ampiamente insufficiente. Si esprime quindi criticamente sulla misura degli aumenti dei minimi.

Il presidente Bollini, riassumendo le osservazioni svolte, osserva che la norma finanziaria proposta dal rappresentante del Tesoro garantisce in parte la copertura degli oneri previsti dal testo approntato dalle Commissioni riunite, posto che ad esso non vengano apportate delle modificazioni ulteriori nel corso dell'esame in Assemblea. Ri-

leva peraltro che il riferimento ad un accantonamento previsto nel disegno di legge finanziaria pone dei problemi di coordinamento normativo, poichè il provvedimento in esame è destinato, secondo dichiarazioni concordi, a diventare legge prima della approvazione definitiva della legge finanziaria: si farebbe in tal modo riferimento per la copertura ad una dotazione non ancora esistente.

Intervengono sul problema il sottosegretario Castelli, il senatore Bollini ed il sottosegretario Pisanu.

La Commissione delibera quindi di rinviare l'emissione del parere in attesa che il Governo sia in grado di sciogliere i nodi prospettati, in particolare circa l'articolo due ed il rinvio alla legge finanziaria per la copertura.

Testo proposto dalla 8ª Commissione permanente per il disegno di legge:

« Legge-quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore » (994), d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri; Bocchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento)

Il senatore Ripamonti riferisce sul provvedimento illustrando il meccanismo di fun-

zionamento del fondo nazionale per i trasporti; esprime qualche perplessità su alcune norme del provvedimento che possono vanificare il principio fissato per legge del pareggio dei bilanci delle aziende municipalizzate di trasporto.

Ritiene inoltre che le norme del titolo II dovrebbero entrare in vigore a partire dal 1982, tenendo conto dell'emanazione delle leggi regionali che esse presuppongono. Dopo aver illustrato le norme relative alla copertura finanziaria, propone l'espressione di un parere favorevole condizionato all'introduzione di alcune modifiche.

Il senatore Bollini rileva che alcune delle questioni sollevate dal senatore Ripamonti attengono al merito del provvedimento: esse concernono peraltro la competenza in materia di programmazione economica della Commissione bilancio. Concorda sulla validità di alcune di esse, e manifesta perplessità sulla norma di copertura che, a suo avviso, deve essere completamente riformulata. Propone quindi che venga espresso parere favorevole con le osservazioni formulate nel corso dell'esame.

Consente la Commissione, e in tal senso conferisce mandato al senatore Ripamonti.

La seduta termina alle ore 17,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1980

Presidenza del Vice Presidente
SANTALCO*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e per il tesoro Pisanu.**La seduta inizia alle ore 9,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Santalco avverte che il ministro Reviglio ha trasmesso, come preannunciato nella seduta di ieri, gran parte dei documenti chiesti a suo tempo dalla Commissione per iniziativa del senatore Bonazzi e relativi alle evasioni fiscali in materia di prodotti petroliferi nella zona di Torino. I documenti saranno messi a disposizione dei Commissari.

Il senatore Bonazzi riconferma l'esigenza di un intervento del ministro Reviglio in Commissione, a breve scadenza.

Il sottosegretario Colucci precisa che il Ministro è a disposizione della Commissione, compatibilmente però ai molti e pressanti impegni di questi giorni, anche all'altro ramo del Parlamento. Il presidente Santalco avverte che, comunque, si farà carico di trasmettere tale esigenza al Ministro, a nome della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Adeguamento del trattamento economico e normativo ai superinvalidi per causa di guerra** » (803), d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri

« **Miglioramenti economici e normativi in favore dei titolari di pensioni di guerra indirette** » (818), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Delega al Governo per il definitivo riordinamento della pensionistica di guerra** » (1043), d'iniziativa dei senatori Bertone ed altri

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Bevilacqua dichiara che le comprensibili pressioni pervenute — relative spe-

cialmente al disegno di legge n. 803 — non devono far dimenticare che la Commissione finanze e tesoro non è ancora in condizioni di poter iniziare l'esame congiunto dei tre disegni di legge, perchè il Comitato presso il Ministero del tesoro per le pensioni di guerra non è pervenuto a quelle conclusioni dalle quali poi dipenderà (presumibilmente) la posizione del Governo sulla materia. D'altra parte, anche la 5^a Commissione non ha ancora emesso i pareri relativi.

Il senatore Bertone sottolinea l'urgenza di una decisione del Governo fra la via offerta dal disegno di legge n. 1043 (che propone la delega legislativa al Governo stesso) e la soluzione di una legiferazione diretta del Parlamento, proposta con gli altri due disegni di legge. In particolare diviene preoccupante la situazione creatasi riguardo al disegno di legge n. 803, anche perchè su esso il Governo non ha ancora assunto alcuna posizione. Occorre infine sollecitare l'emissione dei pareri da parte della 5^a Commissione.

Il presidente Santalco avverte che si farà carico di comunicare al Governo le sollecitazioni ora emerse.

L'esame è pertanto rinviato.

« **Accorpamento delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto** » (1216), approvato dalla Camera dei deputati

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, recante disposizioni urgenti in materia tributaria** » (1214), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

« **Agevolazioni per le cooperative in materia di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto. Interpretazione autentica degli articoli 10, 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601** » (550), d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri

« **Interpretazione autentica degli articoli 11, 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, riguardante la disciplina delle agevolazioni tributarie, nonché modifiche allo stesso ed al decreto del Presidente del-**

la Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, riguardante l'imposta sul valore aggiunto » (819), d'iniziativa dei senatori Vitale Antonio ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Triglia riferisce sul disegno di legge n. 1216. Rileva anzitutto che l'accorpamento proposto dal Governo, mentre riesce, comunque, a diminuire le troppe aliquote IVA, non giunge tuttavia ad una riduzione soddisfacente: in particolare, restano in vita le aliquote del 18 e del 35 per cento, e per di più viene ad aggiungersi alle cinque aliquote risultanti dall'accorpamento la nuova aliquota zero.

Anche al fine di adeguarsi alla normativa comunitaria, le aliquote dovrebbero essere ridotte almeno a tre: in una visione razionale del sistema IVA dovrebbero esservi, oltre all'aliquota base, di applicazione generale, soltanto un'aliquota ad essa superiore ed una inferiore. La molteplicità delle aliquote rende difficili i controlli, ed in generale complica l'attività degli uffici finanziari, così che aumentano le occasioni di evasione per i contribuenti. Il Governo compie comunque oggi un primo passo verso l'accorpamento auspicato, che deve essere apprezzato.

Preoccupa tuttavia l'introduzione dell'aliquota zero (la sesta quindi nel sistema oggi proposto) che sembra in contraddizione con le disposizioni comunitarie. Sebbene la aliquota zero possa avere il significato di un messaggio rivolto al contribuente, merita un giudizio negativo, specialmente in quanto stimola pressioni interessate, tendenti alla riconduzione ad essa di altre aliquote.

Il relatore si sofferma quindi sugli articoli 3 e seguenti, che dispongono modifiche al regime attuale di imposizione IVA, in gran parte mediante esclusioni o inclusioni nelle tabelle allegate al decreto presidenziale 26 ottobre 1972, n. 633, modifiche che talvolta appaiono razionali, ma spesso invece sembrano ingiustificate.

In relazione anche a questi ultimi inconvenienti, il senatore Triglia suggerisce la soluzione di fondo di una delega al Governo per la fissazione delle aliquote IVA (ed eventualmente anche per quelle IRPEF). In tal modo sarebbe rimesso alla responsabilità dell'Esecutivo il far fronte con una ma-

novra razionale delle aliquote, nell'ambito della politica finanziaria perseguita, agli inevitabili corporativismi, alle pressioni che inducono continuamente a modificare la composizione delle tabelle: ciò avviene già in qualche Paese della Comunità europea. Tale soluzione di fondo dovrebbe venire all'attenzione del Parlamento specialmente in presenza della situazione odierna, in cui il Governo teme (giustamente) il ritorno alla Camera dei due disegni di legge, per l'eventualità di ulteriori ritocchi alle aliquote.

Sul dettaglio delle innovazioni proposte con il disegno di legge n. 1216, osserva che le modifiche tabellari non sono sempre razionali, tanto che alle volte lo stesso prodotto viene ad avere due aliquote a seconda della destinazione (articolo 4).

Il relatore sottolinea tuttavia favorevolmente l'agevolazione recata con l'articolo 6, ultimo comma, al settore dei beni aventi valore storico-artistico.

Riguardo all'aliquota massima (35 per cento) il relatore torna a ricordare la necessità di una riduzione, che oltre a tutto non farebbe diminuire il gettito, come è dimostrato dalle conseguenze della riduzione avvenuta per il settore ottico-fotografico. Riguardo ai preannunci di misure più severe per la repressione del contrabbando e dell'evasione, torna a sottolineare che la migliore prevenzione degli illeciti (che d'altra parte danneggiano gravemente i contribuenti onesti, esposti alla concorrenza pesante degli evasori) consiste nella riduzione globale dell'aliquota massima. A prescindere poi da una tale riduzione globale, ricorda la necessità di operare, almeno, quelle riduzioni che possano sostenere importanti settori produttivi artigiani, positivi per la nostra bilancia commerciale.

Dopo aver sottolineato favorevolmente la disposizione che rende definitive le aliquote anche se sostitutive di aliquote provvisorie (articolo 13) conclude prospettando l'opportunità di alcune rettifiche del testo, con relativa necessità di accelerare i tempi dell'esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pollastrelli, dopo aver fatto riferimento alle considerazioni svolte, so-

stanziamente sugli stessi argomenti, nella seduta di ieri in relazione al disegno di legge n. 1214, riconferma il voto contrario del gruppo comunista anche sul disegno di legge n. 1216. Il senatore Pollastrelli presenta quindi, contestualmente, alcuni emendamenti che riproducono le proposte avanzate dal gruppo comunista, ma non accolte, all'altro ramo del Parlamento. In particolare esse tendono a mantenere al 14 per cento l'aliquota base, ed a ridurre alcune aliquote in particolari settori.

Il senatore Lai annuncia il voto favorevole del gruppo democristiano sul disegno di legge n. 1216. Riferendosi all'importante elevazione dal 14 al 15 per cento dell'aliquota base, sottolinea la necessità di tale pur spiacevole misura, dovendosi con essa compensare le diminuzioni di aliquote dipendenti dall'accorpamento.

Il senatore Scevarolli annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista sul disegno di legge n. 1216, che riflette i risultati dei dibattiti in Senato, nella scorsa estate, sul decreto n. 288: le esigenze allora emerse sono state in gran parte accolte. Il senatore Scevarolli ritiene assai opportuno che l'accorpamento possa proseguire ulteriormente, secondo le osservazioni fatte dal relatore. Circa il prospettato rinvio alla Camera, ritiene che effettivamente l'articolato presenti lacune e difetti che potrebbero essere sanati, se il Governo fosse consenziente.

Il sottosegretario Colucci, replicando agli oratori intervenuti sul disegno di legge n. 1214, in relazione alle osservazioni del relatore sull'articolo 6, fa presente che al-

l'altro ramo del Parlamento si è svolto un complesso dibattito sul problema delle esenzioni per i titoli a reddito fisso: sottolinea la difficoltà e la problematicità di modificare in seconda lettura una disciplina che incide notevolmente sulla politica economica e sullo sviluppo dell'apparato produttivo. Quanto all'articolo 26-bis, fa presente che esso è stato voluto da tutti i gruppi politici all'altro ramo del Parlamento.

Circa il disegno di legge n. 1216, annuncia che il Governo risponderà in Assemblea agli interrogativi emersi sulle linee di politica finanziaria che stanno alla base dei due disegni di legge in esame, e di quello relativo alle aliquote dell'IRPEF.

Il presidente Santalco fa presente che, ove si volessero modificare i due testi pervenuti dalla Camera, l'esame in sede referente dovrebbe concludersi nella presente settimana.

Il relatore Triglia, premesso che le nuove aliquote devono entrare in vigore il 1° gennaio 1981, sottolinea l'esigenza di rettificare almeno un « incidente normativo » che può avere carattere anticostituzionale, quale è quello verificatosi in danno della Valle d'Aosta.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 12 dicembre, alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 10,40.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
FINESSI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Istituto nazionale di economia agraria il Commissario straordinario Giuseppe Barbero e il dottor Giulio Adilardi; per la Sezione ricerca per le conserve e i derivati agrumari dell'Ente siciliano promozione industriale, il professor Giuseppe Safina.

La seduta inizia alle ore 16,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA IN AGRICOLTURA (seguito): AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA E DELL'ENTE SICILIANO PER LA PROMOZIONE INDUSTRIALE, SEZIONE RICERCA CONSERVE E DERIVATI AGRUMARI

Si riprendono i lavori sospesi nella seduta del 4 dicembre.

Preliminarmente il presidente Finessi, dopo avere rivolto espressioni di saluto agli intervenuti, ricorda le finalità dell'indagine.

Prende quindi la parola il professor Barbero, commissario straordinario dell'Istituto nazionale di economia agraria — INEA —. Ricordate le finalità istituzionali dell'Ente, istituito nel 1928, e le sue peculiarità organizzative e strutturali a livello centrale e periferico, rileva che l'Istituto fruisce di un contributo globale di 850 milioni l'anno corrisposti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, mentre si avvale di 70 unità di personale di ruolo; pone l'accento sugli stretti rapporti e sui collegamenti funzionali e di collaborazione con organismi universitari, con l'Istituto centrale di statistica, con Istituti regionali, con le stesse Regioni e con la Comunità economica europea (ricorda in par-

ticolare gli studi specifici per una nuova tipologia aziendale basata sul valore del reddito, l'elaborazione di dati concernenti oltre 40 mila aziende e utilizzati anche per il collegamento con la rete contabile comunitaria, uno studio sulla pesca nelle regioni meridionali).

Posto quindi l'accento sulla continua evoluzione dei processi di indagine e di ricerca svolti dall'Istituto, il professor Barbero si sofferma sugli strumenti operativi introdotti con la legge n. 984 del 1977 e sottolinea l'importanza della relazione, predisposta su incarico del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sullo stato di attuazione delle direttive comunitarie nel nostro Paese, in forza della legge n. 153 del 1975. Conclude soffermandosi brevemente sulla difficoltà di evidenziare una stretta correlazione fra gli studi di economia e di politica agraria compiuti dall'Istituto e le esigenze connesse al fabbisogno agro-alimentare.

Il professor Safina dell'Ente siciliano per la promozione industriale ricorda che la Sezione ricerca per le conserve e i derivati agrumari proviene da uno dei cinque centri sperimentali istituiti a suo tempo dall'Assemblea regionale siciliana per assistere le industrie nei vari comparti: centri sperimentali per le conserve e i derivati agrumari, per la pesca e i prodotti del mare, per la carta e la cellulosa, per l'enologia e per gli olii e grassi. Inizialmente detti centri ebbero una vita abbastanza felice svolgendo ricerca scientifica applicata, analisi, ed erogando assistenza alle varie industrie. Le difficoltà, prosegue il professor Safina, sopravvennero allorchè, nel 1974, l'Assemblea regionale siciliana decise di scioglierli, trasferendo i primi tre centri all'Ente siciliano per la promozione industriale - ESPI, unitamente al personale con ruolo ad esaurimento. L'attività sperimentale dei centri passati all'ESPI è rimasta limitata ai prodotti (pomodoro e agrumi) interessanti solo gli stabilimenti industriali dell'ESPI.

Sottolineato che esistono collegamenti con gli istituti universitari dell'isola, il professor Safina conclude soffermandosi su un progetto di creazione di un istituto di ricerca e sperimentazione che svolga la propria attività in favore di tutte le aziende della Sicilia.

Seguono interventi dei membri della Commissione che formulano quesiti.

Il senatore Lazzari, premessa l'importanza degli studi compiuti dall'INEA, chiede ragguagli sull'adeguatezza delle strutture dell'Istituto rispetto alle esigenze che si vanno prospettando, sulla possibilità di una funzione di supporto dell'Istituto per i lavori svolti dal Parlamento, sulla necessità di avere una visione globale di tutto il comparto dell'economia agricola e — per quanto riguarda le ricerche e le sperimentazioni in Sicilia — sui motivi della chiusura dei centri sperimentali di un periodo in cui se ne avvertiva un maggiore bisogno.

Il senatore Mineo, premesso il proprio compiacimento per il dettagliato quadro della situazione regionale del settore descritto dal professor Safina, sottolinea il declino verso cui si avviano i centri rimasti in vita, con personale ridotto in ruolo ad esaurimento e pone in evidenza la contraddittorietà di una situazione caratterizzata da un vuoto di stimolo e di incentivi ad operare in un settore che dovrebbe far fronte ai grossi problemi agro-alimentari, dando significato concreto alla centralità dell'agricoltura anche nel meridione d'Italia.

Il senatore Miraglia pone domande sui rapporti fra l'INEA, il CNEL e le Regioni, specie per quanto attiene i piani zonali; sulla utilizzazione e sui risultati conseguiti dagli studi dell'INEA in ordine alla relazione sullo stato di attuazione delle direttive comunitarie e in ordine alla creazione della rete contabile. Conclude chiedendo elementi informativi sull'indagine concernente l'olio di oliva.

Il senatore Nicola Ferrara formula quesiti in ordine alle esigenze di rafforzare gli interventi e l'ausilio della ricerca e sperimentazione sul piano della programmazione di taluni ortofrutticoli e sui rapporti del-

l'INEA con gli istituti di economia e politica agraria delle università.

Il senatore Sassone pone domande sulle strutture operative dell'INEA in comparazione con quelle di istituti di altri Paesi; sulla possibilità di unificare l'INEA con altri istituti operanti nello stesso settore e sulla diffusione dei risultati degli studi in tutto il territorio nazionale.

Risponde il professor Barbero.

Premesso che l'Istituto nazionale di economia agraria incontra seri limiti operativi nel soddisfare le domande di ricerca economica proveniente dal settore primario e ricordate le collaborazioni tra i propri osservatori inseriti nelle università — collaborazioni che hanno consentito di far fronte finora alla crescente domanda — si sofferma sulle caratteristiche della predetta relazione annuale al Parlamento predisposta dall'Istituto; evidenzia le difficoltà emerse nel reperire taluni dati statistici, dopo lo scioglimento di alcuni organi centrali come l'UMA-Utenti motori agricoli —; osserva che è in corso di predisposizione un provvedimento per l'ampliamento dell'organico dell'Istituto per rafforzarne la funzione istituzionale; ribadisce il preponderante collegamento con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste che finanzia l'Istituto stesso e ricorda taluni singoli studi realizzati su alcuni fondamentali problemi concernenti l'agricoltura (studio sui costi di produzione in riferimento all'indagine svolta nella scorsa legislatura dalla Camera dei deputati; studio sul *part time* con incidenze regionali, studio sulle forze di lavoro operanti in agricoltura).

Dopo aver rilevato che la relazione dell'INEA sullo stato di attuazione delle direttive Comunitarie è stata largamente utilizzata dal CNEL e posto in evidenza il rapporto di collaborazione esistente con le Regioni, il professor Barbero si sofferma sulle caratteristiche dello studio compiuto sull'equilibrio di mercato dell'olio di oliva; evidenzia la positiva integrazione degli sforzi di ricerca tra l'Istituto e le Università (l'inadeguatezza dei mezzi finanziari disponibili impedisce la creazione di altri osservatori); sottolinea la positiva esperienza del simile Istituto olandese che ha propri ricercatori

presso ogni stazione sperimentale del Ministero dell'agricoltura, e conclude ricordando la positiva collaborazione con l'Istituto di studi di politica economica sul commercio internazionale dei prodotti agricoli e aggiungendo che una certa sovrapposizione di compiti può rinvenirsi considerando taluni aspetti del mercato di cui si occupa l'IRVAM.

Il professore Safina, nel rilevare che restano inspiegabili motivi per i quali da una prevista ristrutturazione dei centri sperimentali si passò alla soppressione, evidenzia che da allora in Sicilia si è avvertita maggiormente la necessità di coordinare e collegare gli studi e le ricerche nel settore agro-alimentare. A tale scopo, egli aggiunge, già l'Assessorato all'agricoltura si adopera sti-

pulando convenzioni con Istituti universitari, nell'intento di supplire alle carenze che si avvertono. Sottolineato quindi che per quanto attiene la produzione e la trasformazione del pomodoro, i campi sperimentali dell'ESPI sono limitati alle esigenze delle sole industrie collegate all'Ente stesso e posto in rilievo come la produzione siciliana di pomodoro si collochi fra i primi posti a livello nazionale, il professore Safina conclude ribadendo l'orientamento verso la creazione di un organismo che assista tutte le aziende operanti in Sicilia.

Il Presidente ringrazia gli ospiti per i contributi dati e quindi il seguito dei lavori dell'indagine è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1980

Presidenza del Vice Presidente

CIACCI

indi del Presidente

PITTELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 12,30.***SUL RESOCONTO DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE**

In apertura di seduta il senatore Bellinzona, riferendosi al resoconto in titolo, dichiara di ritenere che la sospensione della seduta ivi riportata non abbia avuto luogo in quanto la relativa proposta (avanzata dal presidente Pittella) non è stata accolta — egli afferma — a seguito delle rimostranze da lui stesso formulate circa la sua insufficiente giustificazione: secondo il senatore Bellinzona, di fatto, dopo breve discussione, si procedette alla votazione del disegno di legge in discussione.

Sul rilievo del senatore Bellinzona dichiara di dissentire, sul punto di fatto, il senatore Del Nero.

IN SEDE REFERENTE

« Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna » (1127)

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 dicembre.

Il relatore Di Lembo, su sollecitazione del presidente Ciacci, precisa che l'esposizione preliminare svolta nella seduta precedente ha carattere critico e problematico ma non

è contraria all'ulteriore corso del disegno di legge.

Il sottosegretario Orsini sottolinea la delicatezza e la gravità della situazione che si è determinata in materia in particolare sul controllo delle importazioni delle carni animali, anche in considerazione dell'insoddisfazione espressa dalla categoria. Dopo aver riconosciuto che il disegno di legge non presenta carattere di specificità, rileva la sua compatibilità rispetto al recente decreto presidenziale 31 luglio 1980, n. 614, in quanto il provvedimento tende ad un immediato rafforzamento numerico degli addetti.

Quanto alla omogeneità di trattamento rispetto ai dipendenti del Ministero delle finanze, è dell'avviso che l'obiettivo possa essere effettivamente perseguito in sede di esame dell'articolato, al quale rinvia l'approfondimento ulteriore del provvedimento.

Il senatore Grossi osserva preliminarmente che la stessa relazione conferma, a suo avviso, i dubbi già espressi dal senatore Argiroffi nella seduta del 19 novembre in ordine alla competenza della Commissione.

Nel merito, pur riconoscendo l'urgenza e la gravità del problema, dissente circa la terapia suggerita, attesa anche la recente emanazione del decreto presidenziale. L'unica via da seguire — egli prosegue — consiste infatti nella rapida attuazione di quest'ultimo: in via transitoria potrebbe eventualmente ipotizzarsi il ricorso ad un provvedimento amministrativo anziché ad una legge.

Nel sollecitare l'acquisizione del parere della Commissione bilancio, ancora non pervenuto, rileva la mancanza di un'adeguata indicazione del finanziamento, da cui possono derivare dubbi di legittimità costituzionale in riferimento alla necessaria copertura prevista dall'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore Del Nero ritiene che solo lo strumento normativo consente di far fronte all'obiettiva urgenza del provvedimento che, peraltro, non innova in ordine al trattamen-

to normativo. Riservandosi di presentare specifiche proposte di modifica in sede di esame dell'articolato, anticipa l'esigenza di precisare il carattere straordinario e transitorio del provvedimento, dichiarandosi altresì contrario alla prevista forfettizzazione dei compensi per lavoro straordinario.

Il senatore Argiroffi, associandosi alla richiesta di acquisizione del parere della 5ª Commissione permanente e ai dubbi circa la mancata previsione di specifiche norme di copertura, esprime perplessità nel merito del disegno di legge per il rischio che la sua eventuale approvazione induca a rivendicazioni settoriali anche da parte di altre categorie.

Il senatore Forni, concordando con le osservazioni svolte dal senatore Del Nero, propone di affidare alla legge la copertura finanziaria lasciando a successivi atti amministrativi la disciplina e le modalità del compenso per lavoro straordinario, secondo la prassi recentemente adottata per gli insegnanti.

Il presidente Ciacci dà quindi lettura del parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Il senatore Bellinzona invita poi il Governo a valutare l'opportunità di ritirare il disegno di legge.

Quindi, su proposta della senatrice Rosa Jervolino Russo — alla quale si è dichiarato favorevole il sottosegretario Orsini — la Commissione decide di costituire un'apposita Sottocommissione incaricata di approfondire la materia e di esaminare preliminarmente gli emendamenti al disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

A richiesta del senatore Merzario, il presidente Pittella dà lettura di una lettera da questo inviategli, in data 10 dicembre, nella quale si fa presente, in riferimento ad un'affermazione del ministro Aniasi, fatta nel corso di una riunione della Sottocommissione incaricata dell'esame prelimi-

nare del disegno di legge concernente il Piano sanitario nazionale, stando alla quale in nessuna circostanza e in nessuna sede, secondo l'affermazione del Ministro, sarebbe stato a lui richiesto di riferire alla Commissione sullo stato sanitario delle zone terremotate.

Nella lettera il senatore Merzario si lamenta, in particolare, che non si sia ritenuto di offrire al Ministro i necessari elementi di conoscenza quali sono quelli validamente offerti dagli atti parlamentari. Infatti nel resoconto della seduta della Commissione del 26 novembre si legge che il senatore Merzario aveva avanzato la richiesta che il Ministro della sanità svolga un'apposita relazione alla Commissione sui fatti verificatisi e che a tale proposta si era associato il senatore Del Nero. In quello della seduta del 3 dicembre si legge che il sottosegretario Orsini, dopo aver dichiarato che il Ministro non dispone ancora di elementi totalmente attendibili, aveva accolto l'invito a riferire la settimana successiva.

La lettera conclude rilevando che non era evidentemente compito dello stesso senatore Merzario o del Gruppo comunista prendere contatti diretti con il Ministero o segnalare gli orientamenti espressi dalla Commissione e documentati dagli atti parlamentari.

Il Presidente chiede quindi al senatore Merzario di precisare se l'appunto deve intendersi o meno rivolto alla Presidenza della Commissione.

Il senatore Merzario, al di là di puntualizzazioni (che potrebbero apparire polemiche) sottolinea l'esigenza di una più attenta lettura degli atti della Commissione da parte degli interlocutori del Parlamento.

Il Presidente prende atto della precisazione.

Il sottosegretario Orsini osserva che la circostanza lamentata dal senatore Merzario può trovare spiegazione nel fatto che il Senato ha costituito un'apposita Commissione sui tragici eventi verificatisi in Basilicata e Campania e che tale competenza è stata ritenuta prevalente ed assorbente rispetto a quella delle singole Commissioni permanenti, ciascuna delle quali potrebbe essere in-

teressata, nei limiti della rispettiva competenza, all'acquisizione di dati specifici.

In quella sede — egli aggiunge — il Governo ha riferito.

Considerando inoltre, anche sul piano formale, che comunque l'argomento non è stato inserito nell'ordine del giorno della Commissione, ritiene che non si possa affermare

che si è trattato dell'elusione di un impegno da parte del Governo.

Su proposta del senatore Bellinzona, che insiste sulla opportunità di comunicazioni da parte del Ministro della sanità, la Commissione si dichiara favorevole alla richiesta stessa.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti recanti interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi

del Vice Presidente

CALICE

Intervengono il ministro del tesoro Andreatta e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Fracanzani, per le finanze Amadei e Gargani, e per l'interno Sanza.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1980 n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (1190)

(Seguito dell'esame e rinvio)

« Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (1215)

(Esame e rinvio)

Si riprende l'esame del decreto n. 776, sospeso ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

Il senatore Calice illustra due emendamenti, intesi rispettivamente ad assicurare il trattamento di integrazione salariale ai soli salariati fissi, e ad attribuire agli ispettori al lavoro di concerto con i sindaci l'accertamento della sussistenza delle condizioni per il suddetto trattamento. Dopo brevi interventi dei senatori Degola, Parrino e Manente Comunale, ed essendosi dichiarato favorevole il relatore Tonutti, vengono appro-

vati il primo emendamento nel testo dei presentatori, ed il secondo in una nuova formulazione che sostituisce l'« autorità comunale » menzionata nel primo comma (e che dovrebbe essere identificata con il collocatore), con « il sindaco ».

Il senatore Calice illustra quindi due emendamenti al terzo comma, intesi a precisare l'ambito territoriale di applicazione della norma, e, rispettivamente, a stabilire che i lavoratori che si fossero assentati dal lavoro non possono fruire dei benefici previsti, ove l'assenza non sia motivata concretamente dal terremoto. Il senatore Fassino illustra un suo emendamento, che si ispira anch'esso a quest'ultimo principio, con cui concordano il presidente Ferrari-Aggradi e il relatore. Dopo brevi interventi dei senatori Manente Comunale, Vignola, Fermariello, Pistolese, del sottosegretario Amadei e del senatore Scardaccione, si approva il primo dei due emendamenti illustrati dal senatore Calice, mentre l'altro, e quello del senatore Fassino, vengono ritirati: la Commissione concorda nel ritenere fondato il loro motivo ispiratore, che esprime preoccupazioni di rigore e di prevenzione di abusi, ma ritiene che una modifica della normativa in sede di conversione del decreto darebbe luogo a un contenzioso che è meglio evitare.

Il senatore Calice illustra due emendamenti, rispettivamente al quarto e al sesto comma: dopo interventi del relatore Tonutti, e dei senatori Fermariello, Pistolese e Scardaccione, si conviene di rinviarne la votazione. Il senatore Fermariello illustra quindi un emendamento sostitutivo del nono comma, inteso ad assicurare il trattamento di integrazione salariale ai soli lavoratori che avessero diritto all'indennità ordinaria di disoccupazione; a coloro che nel corso dell'anno avessero lavorato per 51 giornate — e fra costoro, osserva l'oratore, rientrano numerosissimi lavoratori saltuari — dovrebbe essere assicurato lo stesso trattamento, per soli tre mesi. Su questo emendamento interven-

gono il senatore Degola, che lo ritiene più restrittivo rispetto alla formulazione del decreto-legge; il senatore Parrino, che sottolinea il pericolo del diffondersi di una mentalità di assistito permanente fra le vittime del terremoto; il senatore Pistolese, il sottosegretario Amadei e il presidente Ferrari-Aggradi, il quale richiama la Commissione all'esigenza di una quantificazione dei prevedibili oneri conseguenti alle norme che vengono approvate. Il relatore Tonutti, pur dichiarando di preferire l'emendamento al testo del decreto, osserva che il primo non risolve talune situazioni, di cui è giusto tenere conto. L'emendamento viene quindi ritirato.

Si riprende in esame l'emendamento al quarto comma, prima accantonato: i presentatori lo ritirano.

Il senatore Fermariello illustra quindi un emendamento aggiuntivo, relativo ai braccianti agricoli che, a seguito della nuova formulazione del primo comma, rimangono esclusi dal trattamento di integrazione salariale. Il senatore Pinto sottolinea l'onere finanziario che conseguirebbe all'emendamento; il presidente Ferrari-Aggradi richiama la Commissione al pericolo che non siano rispettati i termini stabiliti, e, lamentando l'assenza del Ministro del tesoro, afferma che non ritiene possano essere approvati emendamenti che comportano oneri di spesa non quantificabili.

Il senatore Truzzi osserva che, nella stagione invernale, è difficile stabilire se la disoccupazione di un bracciante agricolo avventizio debba essere posta in relazione con il sisma; il senatore Scardaccione sottolinea come sia esiguo il numero di tali lavoratori nelle zone colpite, e la loro importanza nella vita delle rispettive aziende, raccomandando pertanto che non si adottino criteri restrittivi proprio nei loro confronti. Il senatore Parrino chiede che i braccianti non vengano trattati peggio di altre categorie; il relatore Tonutti si dichiara favorevole all'emendamento, dal momento che esso precisa che lo stato di disoccupazione deve essere conseguente al sisma.

L'emendamento viene quindi approvato.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che il Ministro del tesoro dovrà pronunciarsi sulla spesa conseguente a tale emendamento.

Sono poi approvati altri due emendamenti presentati dal senatore Manente Comunale, con i quali si introducono due commi aggiuntivi, sempre all'articolo 12: col primo si stabilisce che per i lavoratori iscritti a forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia e i superstiti, gli oneri relativi ai benefici previsti all'articolo 12 saranno rimborsati direttamente dallo Stato ai corrispettivi fondi di gestione; col secondo si prevede che le varie integrazioni salariali e gli assegni familiari connessi, di cui sempre all'articolo 12, vengano anticipati dalla cassa integrazione guadagni e dalla cassa unica per gli assegni familiari, le quali saranno poi rimborsate dallo Stato.

Si passa quindi all'esame di alcuni articoli aggiuntivi precedentemente accantonati. Si approvano con modificazioni: la proposta di sospensione dei termini processuali fino a tutto il 15 gennaio 1981, salvo alcune particolari previsioni; la proposta tendente a disciplinare la concessione dell'aspettativa fino a quattro mesi per gli amministratori dei comuni terremotati che svolgono attività alle dipendenze di enti pubblici o di privati; le procedure di distacco di personale pubblico presso i comuni medesimi e l'assunzione direttamente da parte del Commissario di personale specializzato da destinare ai comuni in oggetto. Su quest'ultimo emendamento esprime parere contrario il senatore Pinto, che formula riserve sulla sua rispondenza ad un generale principio di etica amministrativa.

Altresì approvato — dopo che il senatore Bacicchi richiama su di esso l'attenzione della Commissione — è un articolo aggiuntivo, formulato dal relatore, con cui si detta un'organica disciplina per quanto attiene a tutta la materia dei trasferimenti di ufficio e della copertura dei posti rimasti vacanti per i segretari comunali delle zone terremotate.

Sono anche approvati un emendamento aggiuntivo dopo la lettera f) dell'articolo 3, proposto dal senatore Mancino, in materia

di contributi non cumulabili, ed un emendamento di coordinamento che consente in certe ipotesi al sindaco di sostituirsi in limitate riparazioni degli immobili sinistrati agli inquilini e ai proprietari i quali non si siano attivati.

Il Presidente propone poi, in relazione alle modifiche in precedenza apportate al disposto del primo comma dell'articolo 10, una modifica di coordinamento per quanto riguarda il fondo di previdenza per il clero. Circa la deliberazione presa in proposito, il senatore Ulianich tiene a precisare che, quanto al terzo emendamento presentato dal senatore Manente Comunale, contrariamente a ciò che risulta dal resoconto sommario della seduta precedente, egli si è astenuto dalla votazione, e non ha espresso voto contrario, condividendo la sostanza della proposta ed avendo riserve esclusivamente in ordine alla sua formulazione.

La modifica di coordinamento proposta dal Presidente è quindi approvata.

Altresì approvato è un emendamento presentato dal senatore Manente Comunale, mirante ad introdurre dopo l'articolo 12 un articolo aggiuntivo al fine di disciplinare il pagamento delle pensioni speciali ai terremotati.

Anche sulla base delle assicurazioni, fornite dal senatore Grazioli, che in sede di Commissione lavoro si sta affrontando il tema in maniera globale ed organica, il senatore Calice ritira quindi un emendamento, di più ampia portata, presentato unitamente al senatore Fermariello sulla stessa materia.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Dopo che sono ritirati due emendamenti presentati rispettivamente dal senatore Fassino e dal senatore Pinto, viene approvato, dopo un'ampia discussione cui prendono parte i senatori Grazioli, Ulianich, Manente Comunale e il presidente Calice, un emendamento formulato su suggerimento del senatore Manente Comunale con cui si sostituisce nel testo dell'articolo le parole « invalidi » e « invalidità », tutte le volte che ricorrono, con le altre « inabili » e « inabilità ».

Altre modifiche accolte attengono all'introduzione, al secondo comma, prima riga, proposta dal Governo, della parola « appartenenti a » con l'altra « dipendenti da »; alla determinazione del trattamento da corrispondere ai cittadini riconosciuti temporaneamente inabili, secondo una proposta del senatore Manente Comunale; alla soppressione del penultimo comma, secondo un emendamento presentato dal Governo; alla previsione infine — sulla base di un emendamento del senatore Fermariello — che le prestazioni previste nell'articolo 13 decorrano dalla data dell'evento dannoso.

Il senatore Grazioli tiene poi a sottolineare l'esigenza a che si provveda in maniera da mettere le sedi INPS delle zone terremotate in grado di far fronte agli onerosi compiti su di esse incombenti.

Su proposta del presidente Ferrari-Aggradi viene successivamente accantonato — per la delicatezza delle questioni da esso toccate — un emendamento presentato dal senatore Patriarca ed altri, e illustrato dal senatore Vignola, concernente la disciplina dei prestiti esteri contratti da istituti di credito a medio termine per finanziare le attività industriali ed economiche delle zone terremotate.

Viene quindi approvato un articolo aggiuntivo, formulato dal senatore Grazioli, tendente a disciplinare la materia degli infortuni di cui restino eventualmente vittime i volontari che prestano la loro opera nelle zone sinistrate.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 14.

Viene approvato, con modifiche, un emendamento proposto dai senatori Mancino e Colella, col quale tra l'altro si prevede che non si dia luogo a perenzione dei termini in materia di adozione di strumenti urbanistici o utilizzazione di fondi già stanziati nel passato per interventi nelle zone terremotate.

Il senatore Mancino illustra un articolo aggiuntivo da lui proposto, relativo alla possibilità di un servizio civile sostitutivo del servizio militare di leva; il senatore Bacicchi illustra un suo articolo aggiuntivo, che prevede il solo rinvio del servizio militare. Questa misura, egli afferma, è più limitata, ma si

giustifica per le difficoltà — già osservate in Friuli — relative all'organizzazione del servizio civile. Su tale considerazione concorda il relatore, che sollecita peraltro maggiori informazioni sui provvedimenti che il Ministro della difesa ha adottato o può adottare in via amministrativa. Il senatore Mancino precisa che la sua proposta prevede un servizio civile da svolgersi presso i comuni; egli informa altresì la Commissione sulla risposta che il Ministro della difesa ha dato ad una sua interrogazione in materia. Il senatore Ulianich dichiara di condividere il principio ispiratore della proposta del senatore Mancino, ma di essere preoccupato per la non operatività del servizio civile. Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che lo emendamento rimane accantonato, assieme agli altri sulla stessa materia, e che sulla questione verrà interpellato il Ministro della difesa.

Il senatore Bacicchi illustra un suo articolo aggiuntivo, inteso a sospendere l'applicazione del *ticket* sui medicinali nelle zone colpite: dopo interventi del presidente Ferrari-Aggradi e del senatore Grazioli, che si dichiarano contrari ad una sospensione generalizzata, l'emendamento viene accolto in una formulazione più restrittiva.

Senza discussione, viene accolto un articolo aggiuntivo del senatore Degola relativo alla proroga dei termini in materia edilizia.

Con riferimento ad un emendamento a suo tempo accantonato in tema di riorganizzazione del servizio sismico, il presidente Ferrari-Aggradi comunica che sono in corso consultazioni con esperti del settore, che hanno fatto presenti i problemi che conseguirebbero ad una espansione di un servizio di cui va rivista l'intera organizzazione.

Si passa quindi all'esame di un articolo aggiuntivo proposto dal senatore Mancino, e relativo alla possibilità di spese urgenti da parte dei comuni. Su richiesta del presidente Ferrari-Aggradi, viene in esso inserito in riferimento al previo assenso del Commissario del Governo; l'emendamento viene quindi accantonato.

La seduta è sospesa alle ore 13,45 e viene ripresa alle ore 17,15.

Il senatore Mancino osserva che sarebbe forse opportuno rivedere il termine posto per l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la classificazione dei comuni, poichè il 31 dicembre sembra essere troppo vicino, mentre i sei mesi entro i quali il Governo deve compiere gli accertamenti ai fini della ricostruzione forse sono eccessivi. Il presidente Ferrari-Aggradi osserva che la materia è stata già oggetto di voto da parte della Commissione e quindi potrà essere modificata solo in Assemblea.

Segue un breve dibattito procedurale relativamente all'ordine di votazione degli emendamenti accantonati: dopo interventi del relatore Tonutti e dei senatori Patriarca, Calice, D'Amelio, Vignola e Gusso, su proposta del presidente Ferrari-Aggradi, si decide di esaminare nel prosieguo quelli relativi alla disciplina delle modalità di prestazione del servizio di leva nelle zone terremotate, per dar modo al Governo di chiarire la propria posizione relativamente all'effettività di esoneri ovvero di prestazione di servizio civile sostitutivo.

Si passa quindi all'esame di un emendamento del senatore Mancino tendente ad inserire un articolo aggiuntivo, al fine di stabilire che i termini relativi agli adempimenti connessi con l'entrata in vigore della riforma sanitaria sono prorogati per le regioni Campania e Basilicata sino al 31 gennaio 1981.

Dopo un intervento, per chiarimenti, del senatore Calice, l'emendamento è accolto.

Su proposta del senatore Grazioli, la Commissione decide di incaricare i senatori Mancino, Vignola e Calice di predisporre un emendamento relativo alla prestazione del servizio militare per i giovani delle zone terremotate, da presentarsi in Assemblea, dopo i chiarimenti forniti dal Governo. Si intendono quindi ritirati tutti gli emendamenti presentati in materia.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti istitutivi dell'articolo aggiuntivo 10-ter e miranti ad attribuire una indennità *una tantum* ai pensionati.

Il senatore Manente Comunale afferma che dati forniti dall'INPS fanno presumere

la consistenza di circa 850.000 pensionati al livello di minimo di pensione nelle regioni Campania e Basilicata, mentre coloro che godono di pensione sociale sono 75.000. Il senatore Fermariello afferma che il criterio che dovrebbe presiedere la materia è quello, restrittivo, di attribuire una indennità uguale al doppio della pensione minima mensile, a condizione che i soggetti siano stati effettivamente danneggiati. Il senatore Grazioli ritiene che si possa compiere un calcolo in base al numero dei senza-tetto sinora accertati. Si apre quindi un breve dibattito al quale intervengono il presidente Ferrari-Agradi ed i senatori Mancino, Colella e Pinto. Il senatore Mancino presenta poi un emendamento concordato, nel quale vengono assorbiti gli emendamenti già presentati, che tiene conto delle esigenze emerse nel dibattito e che viene accantonato, in attesa del parere del Ministro del tesoro.

È quindi accolto un ulteriore emendamento aggiuntivo di un articolo presentato dai senatori Modica e Mancino e tendente a permettere che i sindaci emettano ordinanze di pagamento a carico del Fondo speciale, previa autorizzazione del Commissario straordinario.

Il senatore Grazioli presenta un ulteriore emendamento, istitutivo di un articolo aggiuntivo e tendente a stabilire che i benefici previsti dalla legge non sono tra loro cumulabili in capo ai medesimi soggetti: dopo l'illustrazione del presentatore l'emendamento viene accantonato.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento presentato unitamente al senatore Rastrelli che inserisce un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3: è rivolto a stanziare 3.000 miliardi per il riassetto della città di Napoli. A tale proposito afferma che la posizione del Gruppo MSI-DN nei confronti dell'approvazione del decreto in esame è collegata alla soluzione dei problemi della città di Napoli. Dopo aver illustrato la grave situazione in cui essa versa, che non involge solo questioni di carattere umanitario, ma anche problemi di ordine pubblico, afferma che la massa dei senza-tetto, già assai cospicua, è stata ulteriormente incrementata a seguito del recente sisma:

fondati timori inducono a credere che dopo l'occupazione delle scuole e delle case libere si possa addivenire anche alla occupazione di appartamenti abitati. Se il Commissario straordinario ha affermato che Napoli, a confronto delle zone più disastrose, è una retrovia, è pur vero che i suoi problemi sono in assoluto di grandissima rilevanza e che almeno parte di essi potrebbe essere risolta con l'istituzione del proposto stanziamento speciale.

Il senatore D'Amelio ritiene che la situazione della città di Napoli sia grave, ma non tale da pregiudicare, nell'ambito del presente provvedimento, le necessarie erogazioni a favore delle altre zone calamitate.

Il senatore Fermariello, dopo aver elencato i principali mali che affliggono la città di Napoli, afferma che il problema non si può semplicisticamente liquidare con provvidenze economiche, anche se cospicue. Per evitare che la situazione, da critica, si tramuti in irrecuperabile, si dovrà concretamente giungere ad una modifica delle politiche di sviluppo del Paese ed in quella sede si dovrà svolgere il più ampio confronto tra le differenti opinioni.

Il senatore Mancino propone di accantonare l'emendamento, di così rilevante importanza da richiedere, per la sua discussione, la presenza del Governo nella persona del Ministro del tesoro.

La seduta è sospesa alle ore 19 e viene ripresa alle ore 19,30.

Si passa all'esame del disegno di legge n. 1215. Dopo una precisazione del relatore Tonutti circa la necessità di un coordinamento degli articoli del decreto-legge n. 799, che fanno riferimento all'articolo 4 del decreto-legge n. 776, con il nuovo testo del suddetto articolo così come emendato dalla Commissione, sono accolti, con modifiche di carattere formale, per la suddetta esigenza di coordinamento, gli articoli da 1 a 4, favorevole il relatore. Dopo interventi dei senatori Pistolese, Vignola, Bacicchi e del sottosegretario Gargano è accolto l'articolo 5 con un emendamento al primo comma, lettera g), proposto dal relatore Tonutti, ten-

dente a specificare che l'esenzione dell'imposta sul valore aggiunto si applica alle cessioni di apparecchi elettrici per riscaldamento e di altri apparecchi con medesima funzione solo se destinati ad essere utilizzati dai soggetti danneggiati delle regioni Basilicata e Campania. Sono quindi accolti senza modifiche gli articoli 6 e 8; mentre gli articoli 7 e 9 sono accolti con una modifica di carattere formale nel senso già indicato.

Il relatore Tonutti propone poi un emendamento all'articolo 10 in cui si prevede l'esenzione dall'IRPEF e dall'IRPEG per i redditi dei fabbricati, dominicali dei terreni e i redditi agrari prodotti nei comuni disastriati e gravemente danneggiati, secondo la classificazione definita nell'articolo 4 del decreto n. 776, testo proposto dalla Commissione. Tale misura si applica anche per i redditi prodotti nei comuni danneggiati secondo la suddetta classificazione, solo se appartenenti a soggetti danneggiati.

Si dichiarano favorevoli i senatori Calice e Bacicchi, e quindi l'esame dell'emendamento viene sospeso: si riprende il dibattito del decreto n. 776.

Il presidente Ferrari-Agradi, nel riassumere il lavoro svolto finora dalla Commissione e i principali emendamenti proposti, osserva che gli stanziamenti previsti dal decreto dovranno essere aumentati, date le nuove esigenze di spesa proposte dalla Commissione. Ricorda a tal fine la disponibilità del Governo, espressa dal ministro La Malfa in Commissione, ad esaminare ulteriori interventi finanziari in relazione alla individuazione di maggiori esigenze di spesa.

Ha quindi la parola il relatore Tonutti il quale, osservando che le modifiche introdotte dalla Commissione agli articoli 2, 3 e 4 del decreto-legge, comportano interventi aggiuntivi di carattere finanziario, spesso di notevole entità, ritiene che lo stanziamento di 1.200 miliardi complessivamente previsto nel decreto-legge non sarà sufficiente.

Riassunte dal presidente Ferrari-Agradi le quantificazioni proposte negli emendamenti presentati dai senatori del MSI-DN, prende la parola il senatore Bacicchi il quale, nel rilevare che la necessità di aumentare gli stan-

ziamenti è implicita, indipendentemente da proposte formali di quantificazione, date le modifiche apportate al decreto-legge, sottolinea che, ai fini di più precise quantificazioni, occorre preliminarmente sapere quale sia il numero complessivo dei senza tetto; nel caso fossero 200.000, solo per l'acquisto dei prefabbricati sarebbero necessari 600 miliardi.

Dopo un intervento del senatore Pistolese, prende la parola il ministro Andreatta. Questi, nell'evidenziare che da calcoli finora fatti i danni ad aziende pubbliche sono ingenti, preannuncia la presentazione in Assemblea di due emendamenti.

Con il primo si tende ad inserire nel decreto-legge una norma che recepisca la decisione della Comunità economica europea circa la concessione di un prestito all'Italia di circa 1.300 miliardi. Di tale prestito, un terzo sarà utilizzato nella ricostruzione delle infrastrutture produttive, un terzo sarà messo a disposizione dei comuni per le opere di ricostruzione, e un terzo infine sarà parte messo a disposizione degli istituti di credito agrario e parte servirà a finanziare gli istituti di credito industriale.

Il secondo emendamento tende ad istituire una sezione decentrata della Cassa depositi e previsti che gestirà 1.000 miliardi, precedentemente destinati ad altre finalità, per finanziare interventi concernenti assistenza tecnica e progettazione.

Il ministro Andreatta annuncia poi la imminente decisione del Governo di aumentare gli stanziamenti a 2.400 miliardi, attraverso opportune correzioni fiscali; comunica inoltre che esistono buone prospettive per l'intervento del Fondo monetario internazionale e che già sono state avanzate offerte di prestiti sostanziosi da parte di alcuni consorzi bancari.

Nel richiamare poi l'attenzione sul fatto che lo stanziamento di 1.200 miliardi previsto nel decreto-legge può essere sufficiente tenuto conto della brevità del tempo dell'intervento e nell'invitare ad usare cautela circa l'eventuale estensione indiscriminata di forme di assistenzialismo, afferma che per le spese concernenti la riparazione di case

sarebbe possibile ricorrere ad una anticipazione da parte di consorzi di banche, sulla base di specifiche convenzioni stipulate con il Ministero del tesoro. Nel rilevare quindi che consistenti stanziamenti in questa prima fase di emergenza possono essere giudicati negativamente dall'opinione pubblica internazionale e quindi compromettere l'erogazione di prestiti internazionali in corso, auspica la massima collaborazione tra Governo e Parlamento al fine di risolvere i problemi nel migliore dei modi e nel più breve tempo possibile.

Dopo una richiesta del senatore Pistolese circa l'entità della spesa finora effettuata dal commissario Zamberletti, che il ministro Andreatta soddisferà entro domani, prende la parola il senatore Mancino il quale, nel lamentare l'insufficiente partecipazione del Governo in Commissione nel corso dell'esame del decreto-legge, sottolinea che le provvidenze assistenziali proposte dalla Commissione sono, per tipo ed entità, simili a quelle già approvate dal Parlamento per le zone terremotate del Friuli, nonostante le profonde differenze della strutture economiche e produttive esistenti nelle regioni oggi colpite. Nel rivendicare al Gruppo della Democrazia cristiana un atteggiamento responsabile nell'ambito di questa impostazione, fa presente che la classificazione dei comuni nelle tre fasce, proposta nel testo emendato dell'articolo 4, costituisce una scelta rigorosa e giusta in quanto impedisce il risarcimento indiscriminato. Ma, ad avviso del senatore Mancino, è indispensabile procedere immediatamente all'opera di riparazione delle case danneggiate per evitare maggiori costi economici e sociali in futuro.

Osserva infine che l'approvazione del decreto-legge in Assemblea incontrerà notevoli difficoltà data la indisponibilità di carattere finanziario espressa dal Governo.

Dopo interventi del senatore Bacicchi e del Presidente sull'ordine dei lavori, prende nuovamente la parola il ministro Andreatta che chiede di sospendere l'esame del decretolegge in modo da poter esaminare approfonditamente gli emendamenti proposti dalla Commissione. Dopo un intervento del senatore Manente Comunale, il

senatore Bacicchi, favorevole ad una sospensione dell'esame, lamenta la inadeguata presenza del Governo nel corso dei lavori, denunciandone le responsabilità nel caso di una mancata approvazione del decreto-legge nei termini previsti; e il Presidente dà atto al Governo di essere stato sempre presente con un suo rappresentante. Segue un intervento del senatore Scardaccione, quindi il senatore Fermariello, nel ricordare l'atteggiamento costruttivo del Gruppo comunista, sottolinea che, data l'indisponibilità di carattere finanziario espressa dal Governo, la ricerca di soluzioni concordate in Assemblea sarà più difficile.

Seguono ulteriori interventi.

Il senatore Pistolese, contrario alla diluizione dei finanziamenti, a correzioni fiscali ed al ricorso al sistema bancario, propone di utilizzare gli stanziamenti relativi ai fondi speciali, avvertendo altresì che la posizione del MSI-DN in Assemblea, sarà legata all'accoglimento della proposta del suo Gruppo politico di stanziare 3.000 miliardi per la città di Napoli; il senatore Scardaccione, nel dare atto della disponibilità espressa dal ministro Andreatta per reperire tutti i mezzi finanziari necessari per la ricostruzione nel Mezzogiorno, invita il Governo ad operare immediati stanziamenti per l'opera di riparazione delle case.

Quindi su proposta del Presidente la Commissione concorda nel rinviare a domani lo esame del decreto-legge n. 776.

La seduta è sospesa alle ore 21,50 e viene ripresa alle ore 22,10.

Si riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1215.

Si passa all'esame dell'articolo 10. È accolto un emendamento del Presidente tendente a specificare che l'esenzione prevista nella norma si applica nei comuni disastriati o gravemente danneggiati nonché a coloro che hanno subito danni e risiedono nei comuni danneggiati, risultando assorbito un emendamento analogo proposto dal relatore. È quindi accolto l'articolo 10, nel testo modificato.

Il senatore Fassino illustra un emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo

dopo l'articolo 10: esso tende a favorire l'alienazione di abitazioni ad enti pubblici mediante sgravi di carattere fiscale ed a prevedere la non tassabilità delle sopravvenienze ottenute dall'alienazione degli immobili. Il senatore Fermariello afferma che l'esigenza sottesa all'emendamento è condivisibile a condizione che l'acquisto di immobili sia destinato al godimento da parte di soggetti terremotati. Il senatore Scardaccione ritiene opportuno incentivare altresì l'acquisto di immobili da parte di privati. Il senatore Bacicchi si dichiara contrario alla seconda parte dell'emendamento, mentre dichiara di astenersi sulla prima, osservando che non è ammissibile permettere la vendita di immobili senza il versamento delle relative imposte. Il senatore Gusso ritiene opportuno che si rinvenga un meccanismo per estendere al caso in esame la norma relativa alle agevolazioni di carattere fiscale già presente nella legge sull'edilizia residenziale. Dopo interventi dei senatori Pistolese, Ulianich e del senatore Mancino, che si dichiara favorevole alla prima parte dell'emendamento, il presentatore Fassino modifica l'emendamento stesso onde farsi carico delle esigenze prospettate dal senatore Fermariello. L'emendamento è quindi accolto nel testo modificato.

Viene poi accolto l'articolo 11, con alcune modifiche di coordinamento, come pure, con modifiche di coordinamento, è accolto l'articolo 12.

È poi accolto un emendamento del Governo che inserisce, dopo l'articolo 12, un articolo aggiuntivo, tendente ad esentare dal versamento dell'imposta di soggiorno i terremotati che si rechino a dimorare in comuni diversi da quello di residenza.

È quindi accolto, con modifiche di coordinamento, l'articolo 13. È accolto poi senza modifiche l'articolo 14, dopo che il senatore

Bacicchi si è dichiarato contrario al secondo comma, che prevede la deroga dalle norme sulla contabilità generale dello Stato per gli acquisti per la ricostituzione delle scorte dei materiali, al quale i senatori Mancino e Scardaccione si sono dichiarati favorevoli, e che il senatore Gusso ha osservato che si potrebbe prevedere una forma di controllo successiva.

Sono quindi accolti senza modifiche gli articoli 15 e 16.

Il senatore Fermariello si fa carico del problema relativo ai soggetti nei cui confronti la sospensione dei termini relativi ai pagamenti arreca un danno. Il presidente Ferrari-Aggradi osserva che sarà opportuno rinvenire una soluzione a tale problema nell'ulteriore corso del provvedimento in Assemblea.

Si conviene, analogamente, che in sede di Assemblea verrà proposto un emendamento, di cui si fa carico il senatore Gusso, relativo al riordino degli organismi di ricerca scientifica nel settore sismologico.

Il senatore Bacicchi invita infine il Presidente ad intervenire presso il Governo affinché sia rinvenuta una soluzione diversa da quella prospettata del ricorso ai conti postali per il reperimento dei fondi relativi alla copertura del disegno di legge n. 1190. Altrimenti ritiene che la 5ª Commissione permanente non potrà emettere un parere favorevole nei confronti di tale provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 12 dicembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 22,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
MANCINI Giacomo

La seduta inizia alle ore 10.

*Interviene il Ministro per gli interventi nel
Mezzogiorno Capria.*

**PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1190 CON-
CERNENTE: « CONVERSIONE IN LEGGE DEL
DECRETO-LEGGE 26 NOVEMBRE 1980, N. 776,
RECANTE INTERVENTI URGENTI IN FAVO-
RE DELLE POPOLAZIONI COLPITE DAL TER-
REMOTO DEL NOVEMBRE 1980 ».**

Il presidente Giacomo Mancini, constatata l'assenza del relatore, propone che la Commissione esprima comunque il proprio parere, tenendo però conto che il testo del disegno di legge è stato notevolmente modificato dalla Commissione speciale del Senato.

Il senatore Mola, dopo aver concordato con la proposta del Presidente informa che la Commissione speciale del Senato, di cui è componente, conta di esaurire i propri lavori entro la giornata odierna. Pertanto ri-

tiene che si possano configurare due ipotesi propositive: la Commissione potrebbe esprimere parere favorevole rilevando l'opportunità di accogliere le modifiche proposte dalla Commissione speciale; oppure, la Commissione potrebbe aggiornare i propri lavori in attesa di conoscere il testo definitivamente emanato dalla Commissione speciale. Optando per la prima soluzione propone che la Commissione esprima parere favorevole rilevando la necessità di approntare misure finalizzate alla classificazione precisa dei danni, alla ripresa delle attività produttive e alla prosecuzione delle attività scolastiche.

Dopo brevi interventi del deputato Lamorte e del senatore Ulianich favorevoli alla proposta di parere del senatore Mola la Commissione approva.

Il deputato Boggio rileva l'assenza ingiustificata del relatore.

Il presidente Mancini osserva che il deputato Carelli accettò con molto interesse l'incarico di svolgere la relazione. Ritiene pertanto che l'assenza possa essere stata determinata da cause non imputabili certo a cattiva volontà.

Interviene infine il ministro Capria che si dichiara disponibile per una relazione detagliata da svolgere in una seduta *ad hoc*.

La seduta termina alle ore 11,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente
DAL FALCO*

La seduta inizia alle ore 9,30.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE DEL SENATORE OTTAVIANI

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, il senatore Ottaviani integra con nuove considerazioni la relazione svolta nella seduta del 4 dicembre. Si apre una discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori Riggio, Ottaviani, Segreto, Gusso ed i deputati Spataro, Castoldi, Reina, Fornasari, Botta, nonché il presidente Dal Falco. Le proposte conclusive della relazione Ottaviani sono infine approvate.

AUDIZIONE DEI SINDACI DI GIBELLINA E DI S. MARGHERITA BELICE

La Commissione ascolta una esposizione del Sindaco di Gibellina, avvocato Ludovi-

co Corrao. Rivolgono quesiti e chiedono chiarimenti i senatori Riggio, Ottaviani, Fontanari, Gusso, Segreto; i deputati Antoni, Spataro, Castoldi, Rubino, Ermelli-Cupelli, Botta, Reina ed il Presidente. L'avvocato Corrao si impegna a trasmettere alla Commissione, quanto prima, alcuni documenti.

Si procede quindi all'audizione del Sindaco di S. Margherita Belice, signor Gaetano Gulotta, cui rivolgono domande il Presidente Dal Falco; i senatori Ottaviani, Graziani e Fontanari; i deputati Reina, Spataro, Fornasari. Il signor Gulotta si impegna a trasmettere quanto prima alla Commissione alcuni documenti.

La seduta è quindi sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 14,15, riprende alle ore 16,30).

Dopo considerazioni del Presidente in ordine alle audizioni svolte nella mattinata, il deputato Castoldi precisa il contenuto di talune delle proposte di ulteriori audizioni da lui avanzate nella seduta del 20 novembre.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Dal Falco avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 18 dicembre 1980 alle ore 10.

La seduta termina alle ore 16,45.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, e con la partecipazione del sottosegretario al tesoro Pisanu, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre del 1980.

1215 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799 recante ulteriori interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Venerdì 12 dicembre 1980, ore 16,30

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Venerdì 12 dicembre 1980, ore 9,30

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980

Venerdì 12 dicembre 1980, ore 10
